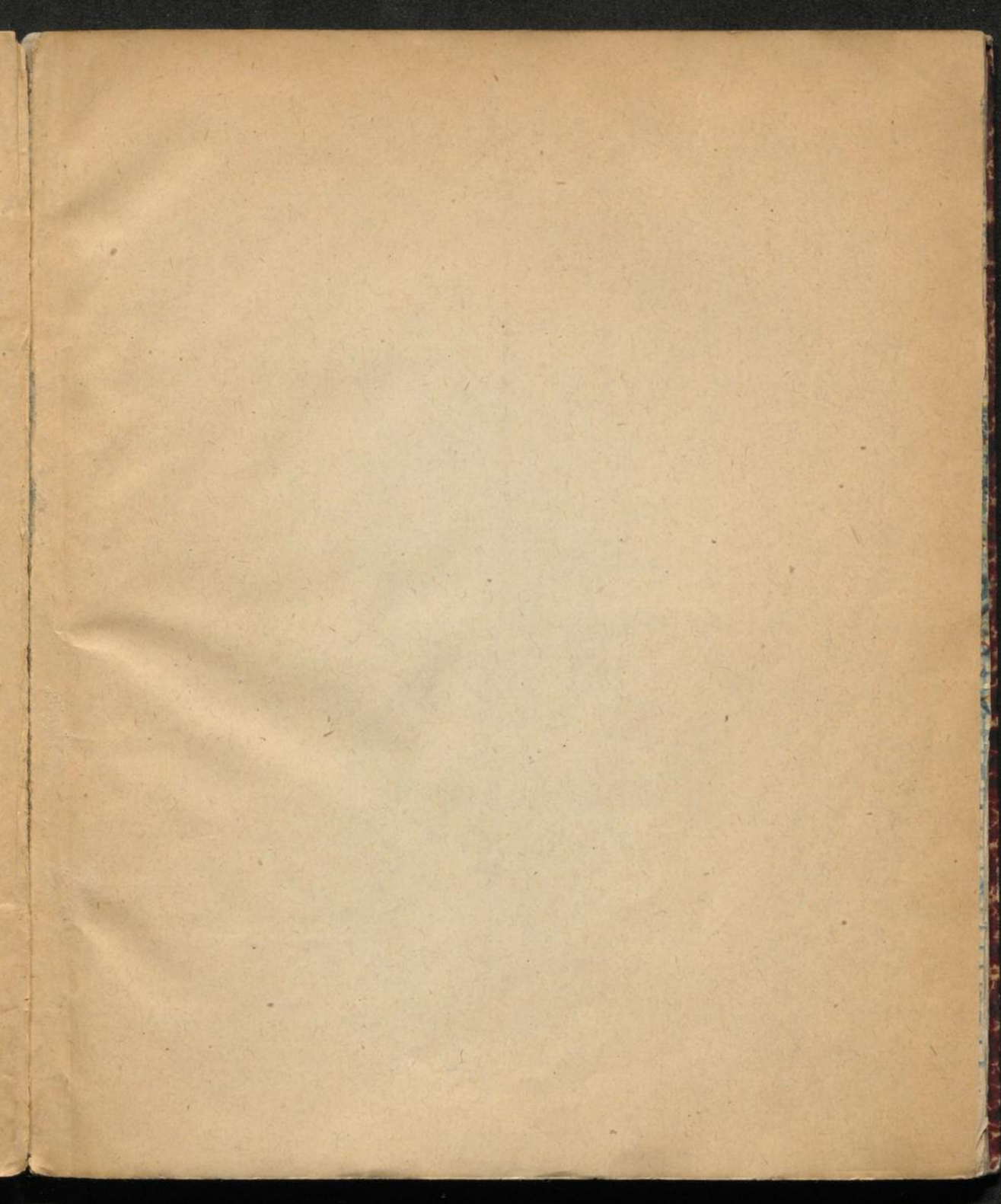


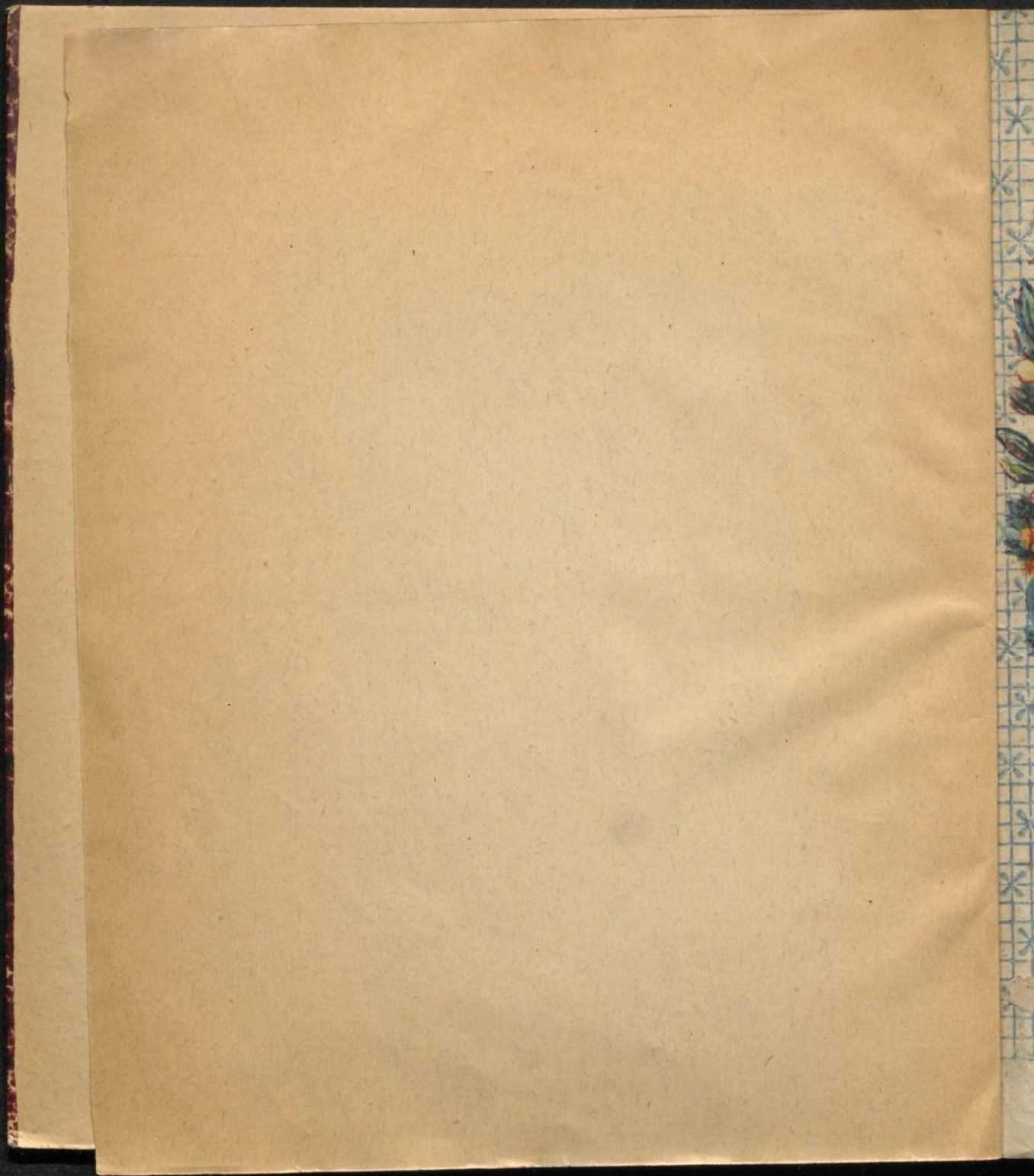
Wiener Stadt-Bibliothek.

59446

A

T







23745

R. O. A. F.

4

5595

W. J. P. J. J.

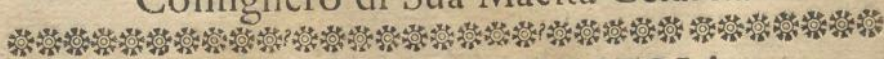


a. 59446

LA GERMANIA
ESULTANTE
FESTA à CAVALLO,
Rappresentata nell' Imperial Giardino
DELLA FAVORITA
NEL
GIORNO NATALITIO
DELLA
SACRA CESAREA, REAL
MAESTA
DELL'
IMPERATRICE
MARGHERITA.

Inventata, e descritta

DA FRANCESCO SBARRA,
Configliero di Sua Maesta Cesarea.



IN VIENNA D' AUSTRIA,
Appresso Matteo Cosmerovio, Stampatore della Corte,
l' Anno 1667.

LA GERMANIA
ESAVANTTE
FESTA S. CAVALLO
Rappresentata nell'Imperial Giardino
DELLA RAVORITA
GIORNO NATALE
51568. N. 1111



MARCO FERRETTA
IMPERATRICE
DELLA

DA F. ANTONIO S. BARRA
CONTORE DELLA CANTIERA
DELLA CANTIERA
DELLA CANTIERA
DELLA CANTIERA



Orgono à fronte dell' Imperial Metropoli della Germania, amenissimi Giardini, che delitiosi ridotti d' un tranquillo riposo circonvallandola d' ogn' intorno, l' astringono con lusinghieri approcci ad arrendersi ben spesso alla dolce chiamata de i loro estivi diporti; Tiene meritamente tra questi il primo loco quella nobilissima Villa, che dà i favori del Cielo, e della Terra nella purità d' un aria salubre, e nella disposizione d' un posto riguardevole destinata al lieto soggiorno d' una Maestà Cesarea, riporta per sì alta fortuna il titolo specioso di FAVORITA, situata sù la destra sponda d' un Fiume, che doppo haver baciato riverentemente il piede alla Citta famosa, del cui nome s' honora, contento di questa gloria, non curandosi di ricercarne altrove, termina in grembo dell' Istro il suo placido corso.

Questo vaghissimo Ritiro, che supera l' antica fama de gl' Horti favolosi d' Alcino, e d' Adone, conta per la maggiore delle sue pompe l' esser riconosciuto per figlio dell' ottimo gusto, e dell' ingegno spiritoso di quelle grand' ELEONORE, che dalla Reggia di Manto pas-

fando al foglio Imperiale, felicitar cò lor bramati hime-
nei il Secondo, e 'l Terzo FERNANDO. Trà varij
cortili, che nel suo seno racchiude la fabrica destinata alla
Residenza Cesarea, meraviglioso si rende quello, che d'
ordine rustico fù gentilmente architettato con loggie,
e grotte, e fonti tutto ripieno dell' opere spiritose de più
celebri scalpelli de secoli andati, ove le delitie maggiori
del Ligustico Clima trasmigraie da sì remoto paese, go-
dono in onta dell' hiperboreo Cielo un sicurissimo asilo
contro i gelidi oltraggi del più rigido Inverno; ne quivi
folamente si diffondono con prodiga mano le ricchezze
di Flora, e Pomona, mà in ogn' altra parte di sì fortu-
nato Verzieri frà di loro garreggiano per renderlo il più
bell' oggetto, che possa presentarsi al guardo humano;
Onde dal suolo tempestato di fiori forgendo gl' alberi
più fruttiferi, in bell' ordinanza schierati, con la dote de
gl' odori, e contradote dell' ombre si maritano insieme
la Primavera, e l' Autunno per produr meraviglie.

Quà verdeggianti Perterri in varie forme distinti di
bizarri rabeschi il manto di Bereinthia ricamano, la ben
intesi comparti delle più stimate gemme d' Aprile l' arric-
chiscono, mentre à somministrarli i nutritivi humori,
argentate liste di zampillanti ruscelli in ogni parte lo
fregiano. Altrove foltissime Piante, hora formando con
tortuosi sentieri frondosi laberinti, ne persuadono à per-
dersi frà loro innocenti errori, hora in longhe fila distese
n' invitano per gl' ombrosi passeggi à formontar dal pia-
no sopra placida collina, ove in seno d' amenissima fore-
sta stagnando artificioso laghetto, al sonoro mormorio
del

del liquido cristallo, che à darli l'essere per sotterranee strade qual altro Alfeo, di sì bel posto innamorato, vi corre, con guizzanti carole scherzano i muti armenti dell'onde, e con lubrico passo danzandovi i natanti abeti, porgono spatiofo campo a i più curiosi diporti, che possan godersi negl' estivi barcheggi.

A' queste pompe delitiose, bastanti à formar l' Idea d' un terrestre Paradiso, si compiacque lo spirito sublime dell' Augustissima Imperatrice ELEONORA vivente, d' aggiungere ogni comodo immaginabile per quei virtuosi diporti, che sono i proprij per sollevar l' animo de Grandi dalle cure più gravi; onde nella gran sala da industrie pennello tutta historiata de più curiosi accidenti, che formino il maggior Poema dell' Homero Toscano, eresse un nobilissimo Teatro, ove sù scene superbe compariscon ben spesso le due canore sorelle à contender del primato nella rappresentatione de musici Drammi. A' così bell' Arringo de gl' essercitij d' Apollo succede verdeggiante Palestra per gli studi di Marte; Quivi tal' hora emulatrici del Dio della Guerra altre Dive di bellezza godono di trattare l' armi homicide, e desfrando dal lucido acciaio à concorrenza del guardo nelle felci più dure l' accese fiammelle, scoccano da i ferri tonanti i fulmini mortai, dandone à divedere, che non meno de begl' occhi sà ferir quella mano, che se ben neve animata qual altro mongibello con le fiamme, che vibra, auventa globi infocati.

Ma sopra ogn' altro non men vago, che maestoso per la qualità del Posto, per la vastezza del sito, e per la

materia, che lo compone e' il boschereccio Anfiteatro, che per uso di Giostre, e Tornei fù disegnato dall' Arte, e fabricato dalla Natura, quella nè gettò i fondamenti di tenere piante, e questa non sdegnando di farsi discipola della sua imitatrice, sopra il disegno della medesima eresse questa mole frondosa, che dilettaudo mirabilmente la vista, mette in sicuro tutto il campo dall' offese del Sole;

È cinto all' intorno in forma ovata da numerosi gradini, sopra i quali sostenuto da ben disposte colonne s' inalza un spazioso corridore adorno di fregi, cartelle, e festoni coloriti à chiaro oscuro corrispondente alla verde tappezzeria della selvaggia muraglia, che sopra loro s' avvanza.

Da quella parte, ove spunta il Giorno riguarda il dilettofo Giardino, che è l' Orto d' un più bel Sole, mentre da quel fiorito Orizzonte s' en viene ad illustrarlo cò suoi lucidissimi raggi l' Augusta E LEONORA; Scopre da Ponente longhissimo tratto di vaste campagne, che feconde egualmente, e popolate, ò ricoperte di fruttifere piante, ò seminate di civili habituri, formano la più vaga veduta, che nel figurare un Paese sappia inventare il capriccio d' un ingegnoso Pennello.

Tiene dalla parte meridionale amenissima collina, che sollevando al Cielo le ramosse braccia d' antiche piante, porge ad un infinità di spettatori non men commo feggio, che dilettofa ombrella, ove sporgendosi con rustica fronte artificiosa spelonca, scopre nel concavo seno ricca minera di liquefatti argenti, che distillati da ogni
parte

parte, compongono un limpido ruscello, le cui glorie non invidiano al Fontedi Pegaso, mentre hà pur in forte anch' egli di bagnar il piede ad un posto elevato, che eletto ad eruditi trattenimenti, il nome di PARNASO ne riporta.

A fronte di queste pompe selvagge forge dall' opposto Aquilone la gran Città di Vienna antica sede degl' AUSTRIACI MONARCHI, che da vaghissimi monticelli corteggiata al' intorno, con la magnificenza de suoi ricchi edefici, e con le moli inespugnabili de suoi forti bastioni forma degiissima scena à sì famoso Teatro, che destinato dalla S. C. R. M. dell IMPERATORE per celebrarui con equestre festeggiamento il fortunato NATALITIO del AUGUSTISSIMA SPOSA, può giustamente inalzare i suoi pregi sopra i Circhi più famosi, e sopra l' Areie più decantate del Latio, e della Grecia.

Il giorno adonque dell 12. luglio, che per si gran Natale farà sempre registrato tra i più felici ne fasti della Gloria, essendo di già occupato ogni altro loco da nobilissimi spettatori concorsi da varie parti per goder di sì celebre Festa, e contribuire in si grand occasione i loro ossequij alla Augustissima Sposa; sopra elevata ringhiera, che fastosa di si gran sorte vestita di porpora ed oro sopra ogn' altro posto inalzava la fronte, cõparue la Maesta Sua con là M: dell' Imperatrice ELEONORA, e le Serenissime Arciduchesse sue Figlie, seguite da numerofo corteggio di bellissime Dame, ossequiate dal Teatro con profondissimi inchini, e riverite con strepitosa armonia
dà

dà un pienissimo concerto di Timpani, e Trombe guerriere, al cui sonoro rimbombo mentre eccheggiando d'ogn' intorno le vicine campagne di festivi applausi, destavano negli animi de glispettatori con giubilo immenso un affetto devoto, si vidde in bellissima ordinanza entrar in campo il Fior de Cavallieri Alemanni, tutti sopra superbi cavalli di passeggio in die squadriglie distinti, la prima comandata dall' AUGUSTISSIMO CESARE, e l'altra guidata dal Sereuissimo Sign: Principe CARLO di LORENO. Precedevano 12. Trombetti, & un Timpano con ongherine di velluto negro guernite de più vaghi colori, che vestin l' Alba, e l' Aurora, seguivano co l' istessa divisa oltre un numero grandissimo di staffieri, 24. nobilissimi Paggi, servendo insieme col Cavallarizzo alla staffa di S. M. C. la quale sopra un spiritoso corsiero, superbo per sì grand honore, comparue in habito di ricchissimobrocato d' oro, che per farne spiccar l' artificio del lauoro, veniva intermezato da color celeste con piume, e gae corrispondenti, nel istessa forma addobbati si vedevino li Cavallieri della sua squadra formata dal' Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Conte Gundacher di Dietrichstein Cavallerizzo maggiore di S. M. C. e suo Consigliero di stato, che avanti le marciava, e dalli.

*Illu-
striss.
Sign.*

{ Conte Francesco Agostino di Wallen-
stein,
Conte Lodovico Coloredo.

{ Came-
rieri di
S. M. C.

Conte

Conte Michel Wenceslao d' Althamb,
 Conte Gio: Christoforo d' Althamb,
 Conte Francesco di Lodron,
 Conte Francesco Leopoldo de Thier-
 hamb,
 Conte Ferdinando di Harrach,
 Conte Sigismondo di Dietrichstain,
 Conte Francesco Massimiliano di Mans-
 feld,
 Conte Ferdinando di Pocquoi,

Illu-
 striff.
 Signi:

Came-
 rieri di
 S. M. C.

Tutti serviti da numerose truppe di staffieri con va-
 ghe liuree di pizzi, e tinte d' oro superba mente guernite.
 Seguiano altri 6. Trombetti, & un Timpano,
 doppo i quali corteggiato da 12. Lachè con ricca divisa
 fece vederfi il Serenissimo di Loreno, vestito di broccato
 d' argento, e color di foco con piume, e gale conformi,
 e dell' istessa divisa comparuero li Cavallieri fuoi, seguaci,
 che erano gl'

Conte Francesco Carlo Cauriani.
 Conte Giovacchino Slavata.
 Conte Giacomo Lesle.
 Conte Ernesto di Starembergh.
 Marchese Otto Henrico di Grana.
 Conte Gio: Ferdin: d' Herberstaim.

illu-
 striff.
 Signo-
 ri.

Came-
 rieri di
 S. M. C.

<i>illu- striff: Signo- ri.</i>	<i>Conte Ernesto Federigo di Schafftemberg.</i>	<i>Came- rieri di S. M.C.</i>
	<i>Conte Francesco Sigismondo de Thunn.</i>	
	<i>Conte Gio: Carlo Palsi.</i>	
	<i>Conte Massimiliano Breiner.</i>	
	<i>Conte Gio: Gulielmo de Traun.</i>	

Tutti con fastose liuree à concorrenza dell' altra squadriglia.

Questa Pompa maestosa doppo haver passeggiato il Teatro, succedendo al bellico suono delle Trombe, e de i Timpani la soave armonia di varij instrumenti di corde, e di fiato, diede principio ad un bizzarro Balletto, che mentre si andava intrecciando con leggiadre figure, restò all' improvviso disciolto dalla comparsa d' un superbissimo Carro di mirabil fattura, che tutto d' oro contesto, e ricoperto di gemme, veniva tirato da 8. spiritosi corsieri riccamente bardati a 4. per fronte col seguito di 40. Valletti di tela d' oro, e d' argento con piume, e finimenti azurri vagamente vestiti.

Sopra la parte più elevata di questa nobilissima mole risede la maggior Provincia d' Europa, degnissima sfera della Grandezza CESAREA; che per tale fù subito ravvivata all' insegne IMPERIALI, che l' adornavano. Veniva tutta lieta, e festante à render l' omaggio degl' ossequij dovuti all' AVGVSTISSIMA SPOSA nel suo Giorno Natalitio, ed in segno della Gioia, che le brillava nel core, tutto tempestato di gioie era anche l' habito, che vestiva di color celeste divisa della M. S. con altissi-

mo ricamo d'oro, e d'argento; brandiva con la destra lo Scettro gemmato, e sostenendo nella sinistra l'aureo Globo, ergeva sù la fronte il Cesareo Diadema, sopra di cui sollevandosi un numeroso progresso di piume ondeggianti, pareva che la Fama fermatovi il volo, come nell'ultimo confine della Gloria, solo intenta à celebrarla, l'havesse come in voto consacrate le penne; la corteggiavano affisi all'intorno due Chori numerosi rappresentanti gli Stati Patrimoniali di S. M. C. che tutti riccamente vestiti con lo Scudo imbracciato, e la spada alla mano ne davano à divedere quanto fossero pronti alla difesa dell'invitta Germania, la quale doppo haver con fastoso passeggio girato il campo, fermatasi in mezzo, rappresentò all'AVGVSTISSIMA SPOSA i proprii sensi in queste armoniche note, che per descriverle di tutta perfectione, basta accennare, ch' erano parti del mirabile ingegno del Sig: Cavall: Cesti.

Germa-
nia.

*E Cco ò Grand' Heroina
La Germania guerriera
Cò suoi forti Campioni à tè s' inchina;
Io de la bella Europa
Si gloriosa parte,
Che di Palme, e d' Allori
Di Pallade, e di Marte ogn' hor ferace,
Son trà regni maggiori
Temuta in Guerra, e riverita in Pace;
Trà le mie Glorie prime*

Godo in vederti affisa
Soura 'l Posto sublime
De la Cesarea Sede,
Che per tè propagato
Del sourano Monarca il sangue Augusto,
D'adorar anche spero
Stabilito per sempre (pero.
Nel AVSTRIACA PROSAPIA il grand' Im-

Vno del Gia s'auvanza il gran concetto
Coro. Nel tuo grembo sì fecondo,
Onde colmo di diletto
Gode il Ciel, giubila il Mondo.

Primo ~~Si, sì hauremo altri FERNANDI,~~
Coro. Altri Augusti, & altri Regi,

2do. Ch. Vedrem presto de i più Grandi
Rinovarfi i nomi, e i pregi.

Tutti li Così eterno ne risplenda
Cori. Sourà noi l' AVSTRIACO Sole,
Ond' eterna con sua Prole
Nostra Gioia anche sì renda.

Germi: Hor se da tè deriva
Ogni contento mio,
Hò ben giusta cagione

Di festeggiar anch' io
In questo lieto Giorno, al Ciel sì caro,
Che d' ogn' altro più chiaro
Per tè sola si rende,
Mentre dal tuo Natale,
Più che da rai d' Apollo il lume prende.

Tutti i Cori. O Giorno,
Che adorno
Di nuovi splendori,
Per alti stupori
Si celebre sei;
Pregiarti ben dei;
Che il Nume di Delo
Mirasse dal Cielo.
In tè più lucente,
Ch' ei splendor non suole,
Nascer dal' Occidente il nostro Sole.

Primo Già tutto risuona

Coro. Di voce festiva

2do. Co. Di fior s' incorona
De l' Istro la riva.

Germ: O Voi, che sì forti
Di Marte ne campi
Trà fulmini, e lampi
Sfidasti le morti.

*Se in pace serbate
Gli spiriti guerrieri,
Scherzando imitate
Gl' assalti più fieri.*

li 2. Cori. *In finte contese
Si mostri il Valore
Non esser minore,
Che in belliche imprese*

Due Vo- *Sù sù garreggianti*
ci. *Al pregio più degno
D'imprimer nel segno
I Globi volanti.*

Due altre. *L'incontro si miri
De l' haste pungenti*

Due altre. *Il colpo s' ammiri
De ferri taglienti.*

Tutti. *Di stragi innocenti
Si copra la Terra,
Esulti ne la Pace hoggi la Guerra.*

A' quest' invito sentendo le 2. squadriglie auvamparsi nel seno gli spiriti bellicosi, per essercitarli con la varietà dell' armi nella corsa delle Teste, cambiar cavalli in altri più proprij per tal effetto, mentre la Germania per lasciarli libero il campo, si andava ritirando.

Aggiu-

Aggiustata la Sbarra, e disposti nel mezzo due mostri marini destinati bersagli à i colpi delle Palle, con due selvaggi Gerioni, l' uno nell' angolo destro della parte superiore del campo, e l' altro nella sinistra dell' inferiore & altrettanti Cerberi negl' angoli opposti, i quali sporgendo in minaccioso sembiante l' una delle 3. Teste all' incontro delle lance, & a i colpi delle spade, stavano pronti con l' altre per supplire alla caduta della medesima, si vidde al bellicoso suono di Timpani, e Trombe, guerriere muoversi con agilità, e dispostezza senza pari l' AVGVSTISSIMO CESARE, che spirando dal maestoso sembiante gratia, e bravura, doppo haver con leggiadrissimo giro impugnata bizarramente la lancia, si portò con spedita carriera à colpire nell' occhio il segno prefisso, indi deposta quell' arme carica delle spoglie del battuto selvaggio, che finò acquisto, e non danno il perder una Testa per sì gloriofa mano, raccolto il cavallo al moto di galoppo, doppo mezza volta spiccata breve carriera ferì con la Palla il Tritone, famoso al pari de Giganti di Flegra, per esser anch' egli fulminato da un Giove, e piegando sù la mano sinistra con largo caracollo, ritornò con la spada alla mano, e doppo una volta ingannata volando con rapido corso à pugnar qual altro Alcide contro il Trifauce Cane, con un pronto, e ben aggiustato rovescio, li spiccò dalla latrante gola la velenosa Testa, e riverito con applausi devoti da tutto il Teatro, al suo Posto si raccolse; d' onde senza prender riposo invitando il Signor Principe di Loreno per suo concorrente, doppo breve volta, arrestati l' uno, e l' altro la lancia, con
velocità

velocità incredibile corsero ad investire i selvaggi, riportandone le lor ruvide Teste per trofeo della Vittoria, sù le punte dell' haste, indi senza punto fermarsi, rivolgendosi come due Turbini in mezzo del campo, doppo breve giro, spiccata la carriera più veloce del Lampo, volarono contro i Tritoni, e feriteli con la palla le temerarie fronti, piegando sù la mano sinistra con larga volta, se ne ritornarono snudata la spada nel istesso centro, ove con briosi atteggiamenti d' armi, raddoppiando strettamente, si mossero contro i mastini infernali, e troncateli con un fendente le superbe cervici, terminarono ciascuno di loro il dilettofo, e fiero cimento nel loco appunto, d' onde s' eran partiti à darli principio.

Indi dalla squadra di S. M. C. si spiccò il Signor Cavallerizzo maggiore, e da quella di S. A. il Signor Conte Cauriani, & ambedue combattendo contro i mostri con l' istessa operatione, che havean fatta S. M. ed il Signor Principe, (il che fù praticato da tutti i fuffeguenti Cavalieri) & imitando si chiari esempi, conseguirono dal Teatro i meritati applausi.

Fecero dipoi pompa in si vago contrasto d' egual dispostezza, e Valore li SS. Conti Francesco Agostino di Walenstein, e Giovacchino Slavata.

Seguirono à questi li SS. Conti Lodovico Colloredo, e Giacomo Lesle, & operando perfettissimamente furono honorati delle pubbliche acclamationsi.

Ne minor pregio acquistaron li SS. Conti Michel Vincislao d' Althamb, & Ernesto di Starhemberg, che li successero.

Indi comparuero li SS. Conte Christoforo Giov: d' Althamb, e Marchese di Grana, & havendo con somma puntualità il lor cimento eseguito, furono del commune applauso premiati.

Egual lode riportarono da gl' astanti li SS. Conti Francesco di Lodron, e Giov: Ferdinando d' Herberstain.

Compirono doppo questi perfettamente le lor parti li SS. Conti Francesco Leopoldo de Thierhamb; & Ernesto Federigo di Schafftemberg.

Indi si portarono al combattimento con egual valore li SS. Conti Ferdinando d' Harrach, e Francesco Sigismondo de Thunn.

Si segnalano dipoi con prove di molta dispoztezza, e peritia li SS. Conti Sigismondo de Dietrichstain, e Gio: Carlo Palfi.

Co' l' istessa puntualità li SS. Conti Francesco Massimiliano di Mansfeld, e Massimiliano Brainer continuarono si bizzarri duelli, ultimati in fine dalli SS. Conti Ferdinando de Pocquoi, e Gio: Guglielmo de Traun, i quali havendo con ogni esquisitezza praticate le forme di sopra espresse, conseguirono dall' applauso universale i meritati honori; ma quando pareva, che doppo l' essersi combattuto da tutti li Cavalieri, dovesse anche restar terminato il festivo armeggiamento, si vidde rinovar il medesimo in forma più curiosa, però, che l' **AVGVSTISSIMO CESARE** indefesso in si nobili fatiche, seguito dal S. Cavallerizzo maggiore, lo riprese più vigoroso, che mai, insieme col Sig: Principe di Loreno assistito dal S. Conte Cauriani, rinovando in quarto

con agilità, e prontezza indicibile quanto havevano operato à due à due, dandosi ordinatamente luogo gli uni à gl' altri con bellissimo concerto, il che essendosi praticato dagl' altri Cavallieri nell' istesso numero, ritornarono S. M. C. con li SS. Cavallerizzo maggiore, e Conte Francesco Agostino di Wallstein, & il Sig: Principe di Loreno, con li SS. Conti Cauriani, e Slavata formando l' istesso combattimento in 6. ad uso di folla, vedendosi nell' istesso tempo altri portarsi al cimento con briosi atteggiamenti d' armi, altri investire cò l' hasta i selvaggi, altri scherzare con briosi giri, e con volte ingannate di raddoppio, altri colpire i Tritoni, altri affrontare i Cerberi, e tutto con tal dispositione, e varietà, che adoprandosi alternatamente l' armi, si vedevano, e si udivano in un punto tuonar le palle, lampeggiar le spade, e fulminar le lance, con sì bella, sì vaga, e sì ordinata confusione, che più curioso spettacolo non poteva figurarsi il pensiero, il che essendosi continuato nell' istessa forma da susseguenti Cavallieri, ritornò di nuovo la Germania sopra il suo carro maestoso à portar pausa all' armi col suono di queste musiche voci.

Germa-
nia.

S I serbino l' armi
Ad uso migliore,
Si cangi il tenore
De bellici carmi.

*Del vostro coraggio,
Ch' altrove mostraste,*

Ne

*Ne brandi, e ne l' haste
Goduto s' è il saggio.*

Primo Co. *Per voi di Babelle
ro. Caduto è l' orgoglio;*

2do Coro. *Ritolto s' è il soglio
Al' empio rebelle.*

Germania. *Non tem' io nemica offesa,
Se defesa
Son dà voi
O' del Istro invitti Heroi.*

*Il valor, ch' in voi risplende,
E sì rende
Senz' eguale,
E' il Palladio mio fatale.*

Primo Co. *Di nuovi Nemei
Voi fosti gl' Alcidi;*

2do Coro. *I Cimbrici lidi
Son vostri trofei.*

Primo Co. *Del Orsa rapace
Il corso frenasti;*

2do Coro. *Le forze atterrasti
Del Barbaro Trace.*

Tutti li Ond' hoggi la Pace
Cori. Trionfa, e festeggia
Ove stende lo scettro Augusta Reggia.

Germania. Se al' ombra del oliva,
Che sù le vostre Palme
Innestasti o' grand' Alme,
Auvien, che lieta, e fortunata io viva,
Da gli studi guerrieri
Rivolgete i destruzzi
Trà placidi esercitij à i più perfetti,
Per esprimer gl' effetti
Del pacifico stato,
Che di goder per voi dal Ciel m' è dato.

Due Voci. A' i balli
I Cavalli
Rivolgano il piede.

Tutti. Se tutto si vede
Di gioia festante,
Lo spirito brillante
De fieri
Corsieri
Con passi eruditi
A' i cenni, à gl' invitì
Di tromba sonora
Sotto maestra man giubili ancora.

Riti-

Ritirata la Germania, e sgombrato il campo dalle
lizze, e dagli altri impedimenti, mentre S. M. C. con la
sua squadra, ed il Sign: Principe di Loreno cò suoi se-
guaci stavano in bellissima ordinanza per formar il bal-
letto; li SS. Conti Sigismondo di Dietrichstain, e Massi-
miliano Breiner, sopra due agilissimi saltatori fortendo
con improvvisa fuga dagl' angoli opposti della parte supe-
riore al tocco d' un allegrissima corrente di Trombe, &
altri instrumenti da fiato espressero con ariose capriole
il giubilo universale, che per si lieto giorno, sollevando
gli spiriti, rende esultante ogni core, e mentre questi an-
davano ripigliando lena, e spatio per ritornar al medesi-
mo maneggio di passo, S. M. C. el Sign: Principe col
muoversi in corvette facendo varie volte, & incontrati
da due altri Cavallieri, diedero principio alla prima figura
del Ballo, che venne formata da 4. cavalli di corvette, indi
da 6. di raddoppio, e perfettionata in fine da 8. di quest'
ultimo moto, variandosi in ciascheduna entrata intrecci,
e maneggi sempre obligati all' armoniche leggi d' un
aria bellissima, che insieme con tutte l' altre fù inventata
e composta dal Sig: Gio: Henrico Schmelzer primo Vio-
linista di Camera di S. M. C.

Quindi à misura d' una Giga brillante formata con
alternativa d' instrumenti di fiato, e di corde si viddero
gl' agilissimi saltatori muoversi di concerto con un dritto
di salti in coppia, azione meravigliosa, e non più prati-
cata in altre feste, non essendosi giamai stilato d' introdu-
rui saltatori ambi per fronte, attesa la difficultà d' alzarli
in un medesimo tempo, ma la peritia di questi due Ca-

vallieri, che saprebbe anche superar l' impossibile, fece vedere con stupore universale questa singolare operatione con tal aggiustatezza di tempo, e con moti si uniformi, che più concorde non può esprimersi il suono da due cetre ben concertate, indi portandosi con intrecci di galoppo nel centro, vi fecero nuova pompa della loro agilità, e destrezza, terminandola con una ritirata di veloce carriera, havendo in questo tempo sempre operato tutti gl' altri Cavallieri, de quali li 12. di terra ne 4. angoli del Teatro con gruppoloni in terzo, e due altri raddoppiando nel centro diedero dipoi nuova forma al ballo, ripigliando i medesimi di terra tutti insieme una difficultosa, e doppia treccia, seguiti da un'altra simile degli 8. di corvette ingegnosamente intessuta; in questo essendo ritornati i saltatori, si videro prima nel centro sollevarsi sù le volte con altissime capriole, indi senza mutar maneggio avanzarsi ambi di fronte fine al termine del Teatro, ove con spedita carriera disgiungendosi, lasciar, che gl' altri Cavallieri provocati da una pienissima farabanda d' instrumenti d' arco, di fiato, e di Timpani ciascuno nella propria operatione formassero varie figure, nell' ultima delle quali, che in sembianza di mezzo cerchio riceveva la sua perfezione dall' Augustissima presenza di S. M. C. che le stava à fronte seguita dal Sig: Principe di Loreno, restando libera la maggior parte del campo, si portarono di nuovo i furiosi saltatori nel centro con indicibile agilità accompagnata da un fastoso brio, parando fronte à fronte, e prima con capriole nell' istesso posto, poi sù le volte in dritto, e con ogn' altro
più

più difficil maneggio, che possa vantar in questo genere tutta l'esquisitezza dell'arte, havendo sotto gl'archi del ciglio trionfato dell'espettativa, benchè grande, che di loro s'havea, si separarono à volo, obligando tutto il Teatro à contribuirli un pienissimo applauso. Quindi S. M. C. bramosa di portare alle M. M. del Augustissime Imperatrici, & alle Serenissime Arciduchesse i riverenti inchini della sua squadra, prese cò l'istessa una breve, mà veloce, e bizzarra carriera, & il Sig: Principe di Loreno non volendo restar adietro in quest'atto d'ossequio s'auanzò con la sua squadriglia à concorrenza dell'altra, la quale in sì dilettofo contrasto restando superiore, fu la prima ad inchinarsi a sì maestose Bellezze, seguita da quella del Sig: Principe, terminando l'una, e l'altra il Balletto in figura di mezze Lune, che poste à fronte di quei chiarissimi Soli ricevevano, benchè di forma non piena, tutta la pienezza del loro splendore. Indi al segno della ritirata, che dalle Trombe guerriere s'udì ben presto intimare, piegò S. M. C. sù la man destra seguita dalli suoi Cavallieri con l'ordine medesimo della prima comparfa, volgendosi alla sinistra il Sign: Principe cò suoi seguaci, e serpeggiando leggiadramente l'una, e l'altra squadra, riunitasi quella di S. A. al seguito di S. M. C. e ritirandosi insieme con ordine maraviglioso, terminò col giorno sì riguardevol Festa, che in tutte le sue parti non lascio che desiderare per la sua intera perfettione, non ostante, che la brevità del Tempo, ed il Terreno inondato per molti giorni dalle continue pioggie non habbian permesso il praticarla auanti col dovuto

eserci-

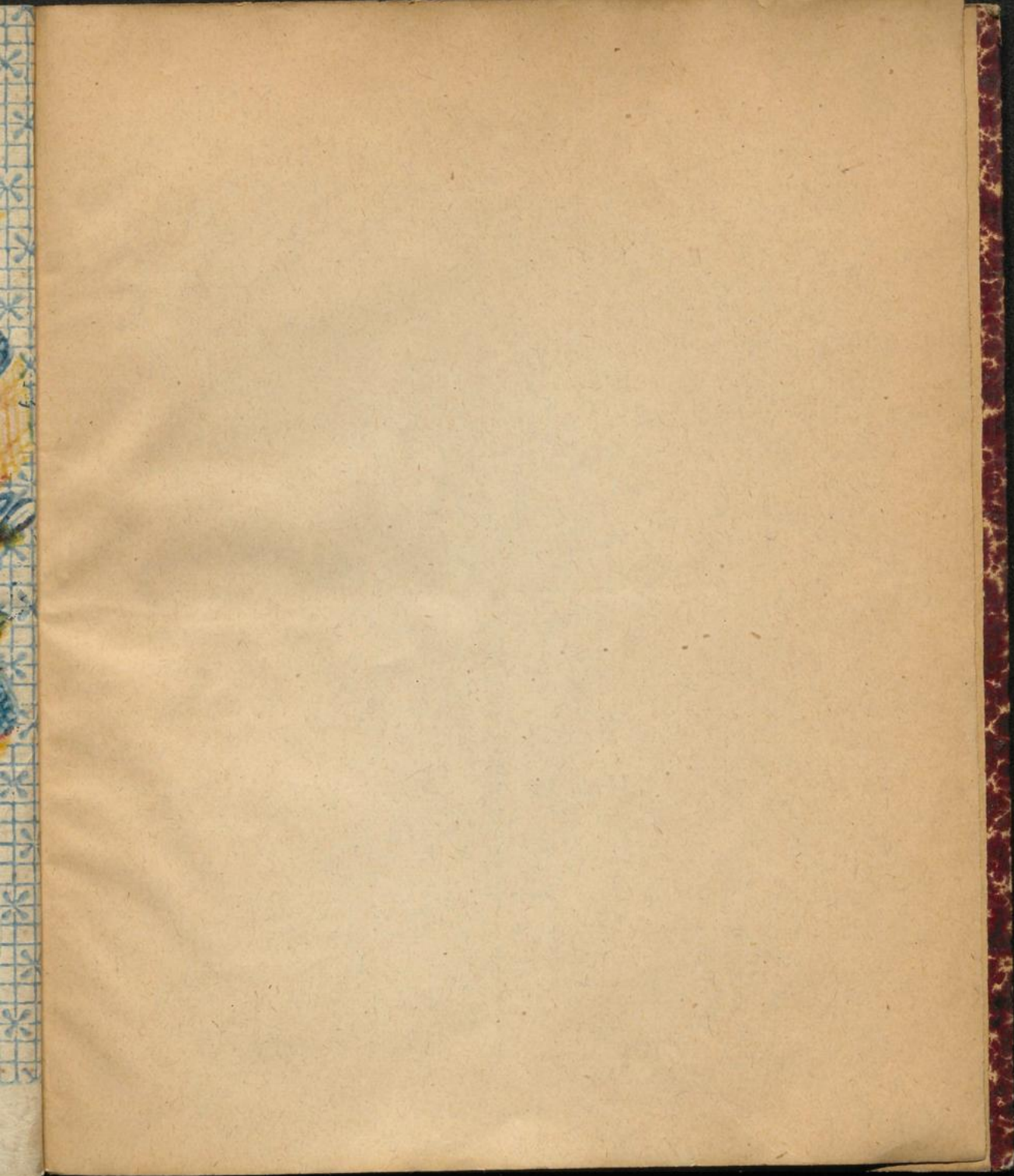
esercitio, havendo il Valore, e lo spirito de i Cavallieri,
che vi operarono, e la peritia molto ben nota del Sign:
Cavallier Carducci, che tutto hà ordinato, e disposto, fatto
chiaramente conoscere, che à dispetto dell' angustie
del Tempo, e delle intemperie delle stagioni
possono operar meraviglie.

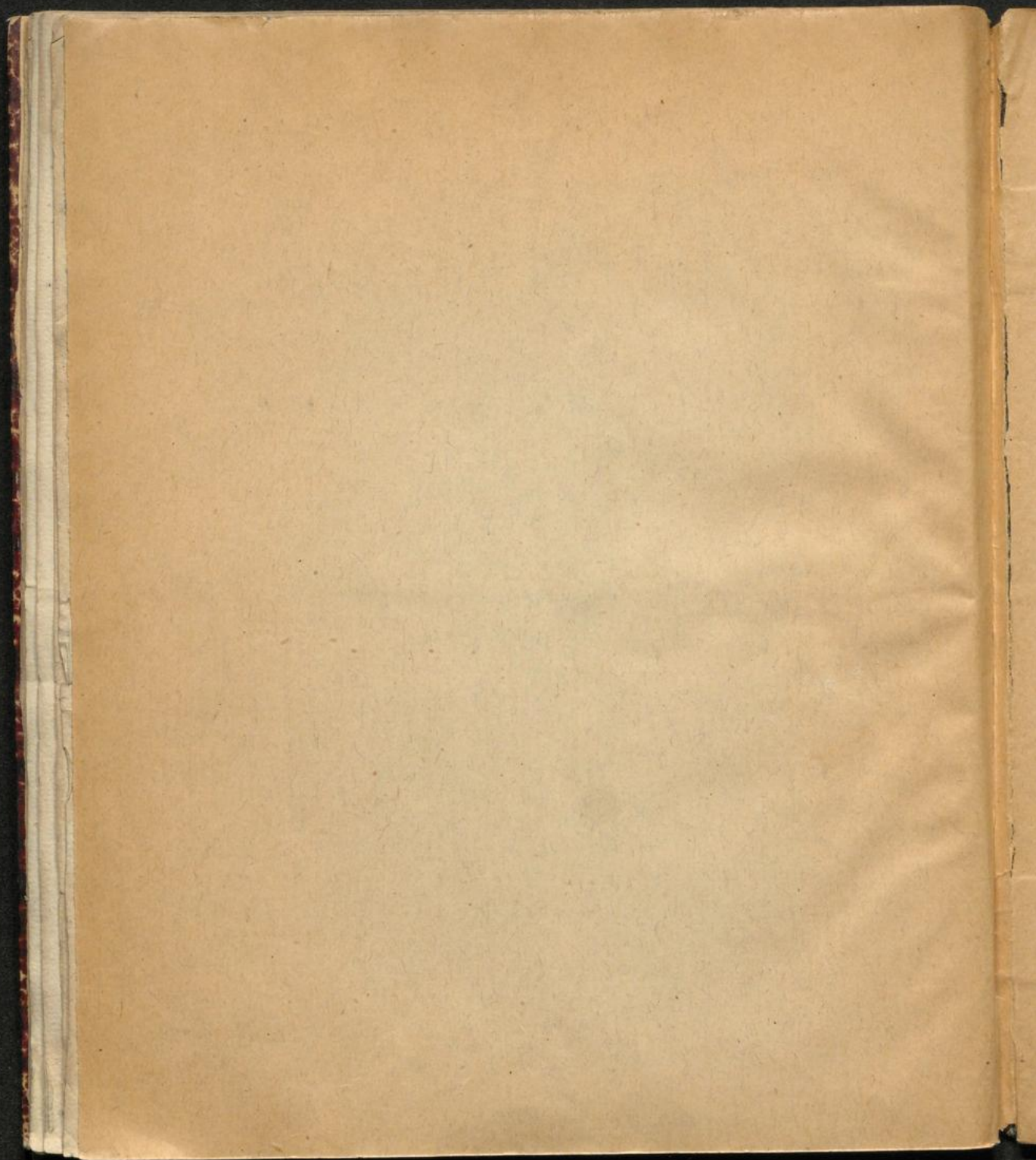
J L F I N E.

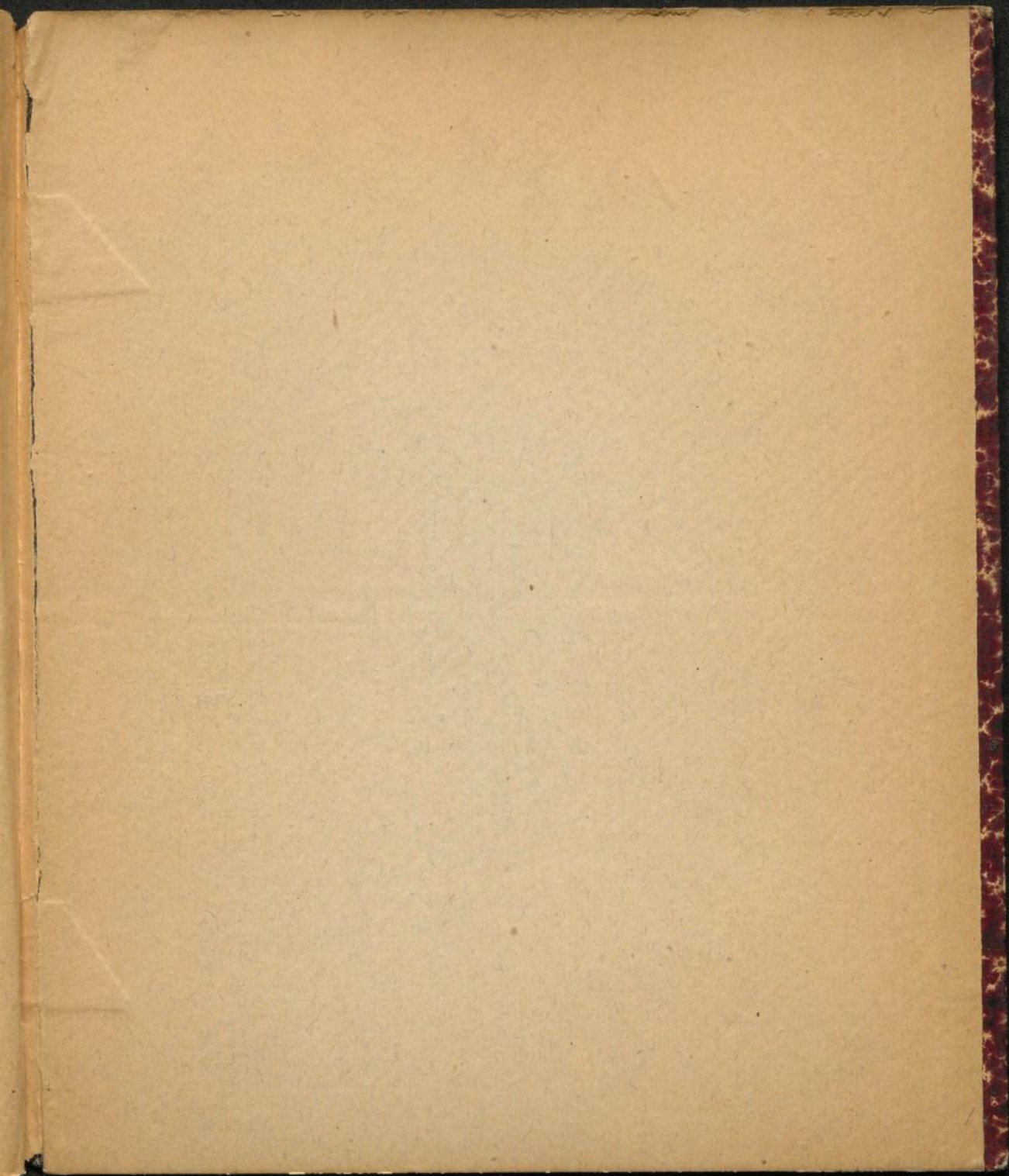












WIENBIBLIOTHEK



+QWB13332809